**Per il XII anniversario della morte del Servo di Dio *Mons. Luigi Giussani***

**S. Maria in Betlem – Pavia – giovedì 16 febbraio 2017**

Carissimi amici,

Ci ritroviamo anche quest’anno a celebrare l’Eucaristia per tutta la Fraternità di Comunione e Liberazione, presente nella nostra Diocesi di Pavia, in memoria e in suffragio del Servo di Dio Don Luigi Giussani, in prossimità del dodicesimo anniversario della sua morte (22 febbraio 2005) e in ringraziamento per il riconoscimento pontificio della Fraternità, avvenuto trentacinque anni fa, l’11 febbraio 1982.

In questa Messa preghiamo per tutto il movimento, secondo l’intenzione che è stata proposta all’inizio, e preghiamo anche per tutta la Chiesa, per tutti i pastori, vescovi e Papa, perché possano guidare il popolo di Dio nella verità e nella carità di Cristo.

Il tempo che Dio ci dona – lo sappiamo – è carico di sfide, è attraversato da fenomeni di grande impatto, culturale e sociale, è attraversato da non poche tensioni, anche all’interno della Chiesa: ecco proprio la fedeltà al carisma che lo Spirito ha suscitato, attraverso la persona e la testimonianza di Don Giussani, è il contributo più bello e più originale che voi tutti, amici della Fraternità e del Movimento, potere dare a questo tempo, al compimento del disegno di Dio per la nostra vita e la vita del mondo.

È davvero provvidenziale la pagina del Vangelo che questa sera abbiamo ascoltato: nel racconto di Marco, siamo al centro della sua narrazione, con il momento di svolta nel cammino dei Dodici con Gesù. Scrive l’evangelista: «Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: “La gente, chi dice che io sia?”» (Mc 8,27). Siamo nella regione più a nord, al confine con la Fenicia, l’attuale Libano, quasi in terra pagana, e il Signore pone una domanda strana, che allude al mistero racchiuso nella sua persona: la domanda sulla sua identità, una domanda che in realtà stava già nascendo nelle folle e negli stessi discepoli, colpiti dall’eccezionalità di Cristo.

E i discepoli si fanno eco delle risposte della gente, che vede in Gesù un profeta, un uomo di Dio: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti» (Mc 8,28). Gesù allora li incalza e li provoca a prendere posizione di fronte a lui: «Ma voi, chi dite che io sia?» (Mc 8,29). I discepoli, infatti, a differenza delle folle, vivono in compagnia con Cristo, lo stanno seguendo da tempo, condividono la loro vita con lui, e così hanno accesso, in modo unico, alla sua persona, al suo mistero: «Ma voi, voi che mi seguite e che avete lasciato tutto per stare con me, voi che siete testimoni quotidiani delle mie parole e dei miei gesti, voi che percepite un’attrattiva potente per la mia persona, voi, chi dite che io sia?».

Amici, questa sera Cristo interpella noi, ciascuno e ciascuna di noi. Noi che abbiamo la grazia di partecipare di una storia, di vivere l’avvenimento di un incontro che riaccade e si rinnova, noi che, pur dentro tutta la nostra dimenticanza, siamo stati percossi da una Presenza, dentro il segno di un’umanità più vera e più lieta, attraverso amici e testimoni, a cominciare dalla testimonianza dell’umanità vibrante e commossa di Don Giussani, ebbene noi che cosa diciamo di Gesù? Che cosa riconosciamo e affermiamo di Lui? Che posizione assumiamo nella nostra esistenza di fronte a Lui, di fronte alla sua presenza irriducibile, che, una volta intravista, non possiamo più negare?

Don Giussani, nel sul libretto *Tracce d’esperienza cristiana*, riecheggiando proprio questo passo evangelico, scriveva così: «Anche oggi il cristianesimo viene costruito su una risposta di questo genere. “La gente, chi dice che io sia? … I libri, i professori, i registi, i pubblicisti, i capi di partito, tuo padre, tua madre, i tuoi amici, chi dicono che io sia?” “… Il primo socialista, il primo comunista, il primo liberale, il più grande genio religioso, un visionario, un fattucchiere, un ignoto dal nome fortunoso …” “*E voi chi dite che io sia?”.* La nostra fede adulta, personale incomincia come personale risposta a questa domanda» (L. GIUSSANI, *Il cammino al vero è un’esperienza*, SEI, Torino 1995, 60).

Carissimi amici, il movimento è una realtà suscitata dallo Spirito, attraverso il cuore vivo di un uomo, don Giussani, che fin da ragazzo ha avvertito drammaticamente l’esigenza di un significato, il desiderio, quasi l’ossessione, di non vivere inutilmente, e nell’esperienza di fede in cui è stato introdotto in famiglia e poi negli anni decisivi del seminario, nel rapporto con maestri e testimoni più grandi di lui, ha potuto maturare la certezza di Cristo, ha potuto fare suo, personalmente, il riconoscimento della fede: «Tu sei il Cristo! Tu sei Colui che il mio cuore attende! Tu sei non uno tra i tanti maestri o geni religiosi, Tu sei unico! Nella tua umanità e nell’umanità di chi ti segue, si manifestano e si rendono visibili una tale bellezza, una tale pienezza, una tale attrattiva che possono venire solo da Dio!».

La domanda «Ma voi, chi dite che io sia?» nasce in noi non in modo astratto o come curiosità intellettuale, ma è suscitata da un incontro con una realtà umana, che è fatta di persone, di momenti, una compagnia in cammino, e la risposta non semplicemente una definizione da imparare: è un volto da scoprire e a cui affezionarci, nel tempo, dentro un cammino nel quale il Signore continua a donarci segni della sua presenza, e ci svela sempre più il mistero della nostra vita.

Abbiamo ascoltato nel vangelo: Pietro risponde, riconosce Gesù come il Cristo, il Messia, ma Gesù impone il silenzio. Perché? Perché quella definizione dice qualcosa, ma non dice tutto, perché allora in Israele c’erano tante immagini di messia: un liberatore, un guerriero, un messia giudice, profeta, un messia sacerdote, un messia apocalittico. Ma nessuno si attendeva un messia servo e sofferente: tanto che quando Gesù inizia ad annunciare ai discepoli il destino che lo attende, come Figlio dell’uomo, «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (Mc 8,31), lo stesso Simone prende in disparte Gesù e si mette a rimproverarlo, e si sente dire parole forti da Cristo: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini» (Mc 8,33).

Solo seguendo, solo camminando dietro a Gesù, fino alla Pasqua di morte e di risurrezione, che Pietro potrà comprendere il volto autentico del Messia, e potrà confermare nella fede i suoi fratelli.

Così è per voi, carissimi amici: solo in un’umile sequela del carisma, dentro la Chiesa, madre e maestra, solo in un cammino in cui vi lasciate coinvolgere, con tutta la vostra libertà e intelligenza, che voi potrete crescere nella personalizzazione del vostro legame con Cristo, potrete riconoscere il suo volto, potrete sorprendere la sua presenza all’opera, nella realtà. Nella lettera pastorale che ho consegnato a tutta la Chiesa di Pavia nella scorsa festa di San Siro, e che vorrebbe segnare e accompagnare il cammino di tutte le comunità della nostra Diocesi, compresa la vostra, propongo di ripartire dall’essenziale, dal cuore della nostra fede, che è appunto il vivere oggi l’incontro con Cristo presente, per testimoniare Lui là dove siamo e viviamo, attraverso un’umanità resa più intensa e più umana dal seguire e dall’amare Gesù il Cristo, l’unico Signore.

«Una passione, cento passioni»: così titolava un libro testimonianza su uno dei primi grandi amici di Don Giussani, Don Francesco Ricci. Così accade nella vita di chi si lascia toccare e sfidare dalla presenza di Gesù: comincia a prendere vita una passione dominante, per Lui, per la sua dolce e amata Presenza, e nello stesso tempo, cresce una passione a tutto ciò che incontriamo, che viviamo.

Un uomo appassionato di Cristo è un uomo che si appassiona di tutto, di tutto s’interessa, da tutto si lascia provocare, fino a rischiare un giudizio, un tentativo di presenza e di risposta ai mille bisogni che tramano la vita dei suoi fratelli. Un uomo così è uno spettacolo agli uomini, agli angeli, a Dio! Un uomo così è stato don Giussani! E tanti amici e testimoni in questi anni di cammino.

Che la Madonna vi renda semplici nel rispondere alla grazia dell’incontro che ha investito la vostra vita e ridesti in voi un impeto di fierezza, di letizia per testimoniare la sua gloria nel mondo. Amen